

La carica delle mille donne nei cda delle società quotate

Con l'ultima tornata di nomine la quota rosa supera il 20 per cento e va al 26 La Fondazione **Belisario**: «La realtà va oltre le leggi. Le aziende apprezzano»

il caso

PAOLO BARONI
ROMA

Allo scoccare del terzo anno pieno di applicazione della legge sulla «parità di genere» sono diventate mille le donne che siedono nei posti di comando delle grandi società quotate: si tratta di 599 consiglieri di amministrazione e 381 componenti dei collegi sindacali. Con l'ultima tornata di nomine la quota rosa nei cda ha così raggiunto il 26%, ben oltre la soglia del 20% prevista dalla legge per il primo rinnovo dei consigli. E anche nel settore pubblico, dove una legge fotocopia è entrata in vigore a inizio 2013, si è arrivati allo stesso livello (25,8%).

Un record europeo

Negli ultimi anni la progressione è stata davvero importante: si è infatti passati dal 5,9% del 2008 all'11,6% nel 2012 per toccare già a settembre

2013 il 17,2% e quota 21% nel maggio 2014, mentre a marzo di quest'anno siamo poi arrivati al 26%.

In base alle statistiche europee l'Italia risulta il paese che tra ottobre 2010 e aprile 2014 ha fatto segnare il secondo più forte aumento di presenza femminile nei cda con un incremento di 14,1 punti più che doppio rispetto alla media europea (+6,7). Solo la Francia (+18,1) ha fatto meglio.

«Un salto impensabile: la realtà supera le leggi! - commenta la presidente della Fondazione Marisa Belisario, Lella Golfo -. La norma ha acceso la miccia ma i risultati sono andati oltre le più rosee aspettative. Significa che il sistema ne aveva bisogno e che le aziende hanno iniziato ad apprezzare i benefici di un board «misto», in cui idee, approcci e orientamenti diversi producono risultati positivi e innovativi. Al di là dei numeri - aggiunge - l'effetto più importante della legge è il cambiamento culturale che si sta manifestando compresa una maggiore attenzio-

ne alle politiche di conciliazione e parità retributiva».

«La legge 120/2011 prevede di raggiungere la quota del 33% del genere meno rappresentato a partire dal secondo e terzo mandato. Direi che siamo vicini», commenta Valentina Andreozzi, ricercatrice del Dipartimento scienze giuridiche dell'Università di Udine.

Le Mele rosa

Da quest'anno la Fondazione Belisario ha deciso di «premiare» le imprese assegnando 226 attestati di merito. Si tratta della «Mela Rosa» ed è la certificazione della Fondazione arrivata sulle scrivanie di presidenti e amministratori delegati di società quotate che hanno «recepito e condiviso la Legge 120/2011 valorizzando il talento femminile ai vertici». Le risposte delle imprese sono state di «grande apprezzamento ed entusiasmo» dicono alla Fondazione Belisario. Tra i primi a farsi sentire, il presidente delle Generali Gabriele Galateri, il presidente di Mediolanum Carlo Secchi, il numero uno di Banca Carige Cesare Castelbarco e quello di Sol spa, Aldo Fumagalli Romario, seguiti da

Damiani, Olidata, Bialelli e Tesmec. «A tre anni dall'approvazione della legge che porta il mio nome - spiega Lella Golfo - abbiamo deciso di riconoscere il merito e l'impegno delle società quotate, che non solo hanno aderito alla norma sulle quote ma spesso sono andate ben oltre arrivando anche al 50% di presenza femminile».

I ritardi delle partecipate

In realtà, nonostante sulle quote di genere pubblico e privato siano sostanzialmente appaiati, nell'ambito della Pa si registra ancora una certa resistenza al cambiamento. Secondo il Dipartimento per le Pari opportunità cui spetta la vigilanza sulle imprese pubbliche (una galassia di 4mila società ed oltre 24mila posizioni di vertice) dal febbraio 2013 in poi sono stati attivati 122 procedimenti: 94 provvedimenti di prima diffida e 38 provvedimenti di seconda diffida. Dopo il richiamo «quasi tutte le società diffidate si sono adeguate» segnala il Dpo. E anche se per alcune società i procedimenti sono ancora in corso, al momento in nessun caso si è arrivati alla sanzione massima, ovvero la decadenza dell'organo di governo della società inadempiente.

Donne in Consiglio

PRESENZA FEMMINILE NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELLE SOCIETÀ QUOTATE ITALIANE

Situazione
al 30 aprile 2015

Donne componenti gli
organi di amministrazione

Numero Peso*

Società in cui è presente almeno una donna
nell'organo di amministrazione

Numero Peso**

2008	170	5,9	126	43,8
2009	173	6,3	129	46,4
2010	182	6,8	133	49,6
2011	193	7,4	135	51,7
2012	288	11,6	169	66,8
2013	421	17,8	202	83,5
2014	521	22,7	217	91,9
2015	599	26,3	227	98,0

*Peso % sul totale dei componenti degli organi di amministrazione

**Peso % sul numero totale delle società quotate italiane

33

per cento
l'obiettivo
fissato
a regime dalla
legge per
la presenza
minima fem-
minile nei cda

122

interventi
L'azione della
vigilanza su
4 mila società
pubbliche
per sollecitare
l'applicazione
della legge



Mela Rosa
Da quest'anno la Fondazione Bellisario premia le imprese con 226 attestati. Si Chiama "Mela Rosa" ed è la certificazione rilasciata alle aziende che hanno recepito la legge 120 del 2011 sulle quote rosa

Studio Consob

Ce ne sono di più
nelle imprese grandi

La Consob segnala un fatto statistico significativo: la presenza femminile negli organi di amministrazione delle società quotate italiane cresce con il crescere della dimensione delle imprese. Nel segmento Star è presente almeno una donna nel direttivo nel 93,7 per cento dei casi, mentre la quota cresce al 95,1 per cento nel segmento Mid Cap e al 97,2 per cento nel Ftse Mib. E la percentuale di donne nei consigli di amministrazione aumenta dal 22,5 per cento nel segmento Star al 24,1 per cento nel Mid Cap e al 25,4 per cento nel Ftse Mib.

